

# ANCE

**RASSEGNA STAMPA**

PRESENTAZIONE LIBRO

MICHELE CORRADINO

8 novembre 2016

---

---

---

---

---

## *Corruzione, in cantiere un sistema di prevenzione*

Un sistema di «red flag» che segnalino preventivamente il rischio di fenomeni corruttivi all'interno delle pubbliche amministrazioni. Ci sta lavorando l'Autorità nazionale anticorruzione, come ha riferito il consigliere componente Michele Corradino nel corso della presentazione del suo libro edito da Chiarelettere, *È normale, lo fanno tutti*, nella sede dell'Ance, con il vicepresidente con delega alle opere pubbliche Edoardo Bianchi. «La corruzione e il malaffare si nutrono di burocrazia», ha detto Corradino. «Raffrontando le indagini ci siamo accorti che negli episodi di corruttela alcune situazioni sono ricorrenti; per esempio il fattore tempo. Il ritardo nella concessione di un permesso vuol dire che il funzionario o è pigro o mira a ottenere qualcosa per sbloccare la pratica. Naturalmente il tempo dipende anche dalle procedure, e non vi è dubbio che occorra una semplificazione per avere tempi certi».

Il sistema di indici di anomalia mutuerebbe dall'esperienza acquisita con gli indici di anomalia di operazione sospetta di riciclaggio, sistema che ha coinvolto la «filiera» professionale in un processo di responsabilizzazione.

Altri dossier sui quali l'Anac sta lavorando è quello di individuare i comuni e gli enti locali che all'indomani della centralizzazione delle procedure hanno smesso di indire gare; e le linee guida su sotto soglia e responsabile delle procedure, in corso di pubblicazione.

Approfondito il confronto sul futuro del nuovo codice appalti, la cui entrata in vigore ha fatto crollare del 30%, ha certificato Corradino, l'indizione di gare. Bianchi ne ha chiesto la revisione in due tranches: la prima immediata, su aspetti della normativa quali i requisiti di partecipazione e dal principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; e una più approfondita. E all'Anac i costruttori chiedono di non «ingolfarsi» impedendo di fatto la prassi virtuosa dei pre contenziosi.

Dietro l'incontro, il tentativo di rafforzare la collaborazione istituzionale tra Ance e Anac in un settore dove la corruzione certificata è altissima; tentativo colto da Giuseppe Lumia (Pd), senatore componente della commissione antimafia. «Non sempre mi sono trovato d'accordo con Ance. Oggi registro proposte interessanti che proporrò all'attenzione del parlamento».

*Claudia Morelli*

© Riproduzione riservata ■



Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

10 Nov 2016

## Appalti/2. Costruttori in pressing sulle correzioni al codice: modifiche entro l'anno

Mauro Salerno

Imprese in pressing sulle prime correzioni al codice. Dopo l'apertura del Governo ad anticipare alcuni interventi i più urgenti con un provvedimento prima della scadenza naturale del decreto correttivo fissata al 18 aprile, i costruttori premono perchè le correzioni arrivino in fretta, sollecitando un provvedimento entro la fine dell'anno.

«Su alcune questioni c'è bisogno di un intervento immediato», ha ribadito il vicepresidente dell'Ance, con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi nel corso di un incontro a Roma. Tra i punti sollevati dai costruttori al primo posto figurano la revisione delle nuove regole per la qualificazione delle imprese che hanno ridotto gli anni di riferimento per la valutazione dei fatturati ai fini dell'attestazione Soa (scesi da 10 a cinque anni e da cinque a tre nel caso dei requisiti speciali per i lavori oltre 20 milioni). Richieste precise riguardano poi l'introduzione di un progetto esecutivo semplificato per le opere di manutenzione, la possibilità di applicazione dell'esclusione automatica con metodi anti-turbativa nelle gare sottosoglia e soprattutto la revisione delle regole sul subappalto che lasciano alla stazione appaltante la possibilità di decidere in quali casi ammettere la possibilità di subaffidamenti, nella soglia del 30% che ora riguarda l'intero importo dell'appalto e non più la sola categoria di lavorazione prevalente.

Su alcuni di questi punti è già stata registrata l'apertura a modifiche immediate da parte di Governo e Parlamento. In particolare per le questioni relative alla qualificazione, che rischiano di produrre impatti pesanti su migliaia di imprese. Rimane però ancora incerto il «veicolo normativo» da utilizzare per anticipare le correzioni. Sembra difficile ipotizzare l'approvazione di un decreto d'urgenza ad hoc per interventi limitati. Mentre, almeno ufficialmente, l'ipotesi di introdurre le correzioni nel cammino parlamentare di uno degli ultimi decreti varati dal Governo, se non in legge di Bilancio, finora non sembra essere presa in considerazione. È peraltro naturale che più tempo passa, più risulterà difficile giustificare l'urgenza di anticipare una serie limitata di correzioni, rispetto all'obiettivo di varare comunque un decreto organico entro il 18 aprile, come previsto dalla legge delega.

Anche alla luce della sentenza della Corte Ue che quest'estate ha ribadito la contrarietà a limiti predefiniti per il subappalto, i costruttori non intendono mollare la presa sul tetto ai subaffidamenti perché, agli occhi dei costruttori, la misura limita le possibilità di libera organizzazione aziendale. È il punto su cui però si concentra il maggiore scetticismo del Governo e anche dell'Anticorruzione, visto che il subappalto è considerato l'anello più vulnerabile agli episodi malaffare e infiltrazione criminale lungo la catena degli appalti. Non è detto che alla fine non arrivi anche dall'Italia una richiesta di pronuncia della Corte Ue.

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

10 Nov 2016

## Appalti/1. Pronte le linee guida dell'Anticorruzione su Rup e sottoglia

Mauro Salerno

Fa un passo avanti nel difficile cammino di attuazione del nuovo codice degli appalti. Il Consiglio dell'Autorità Anticorruzione ha approvato altre due linee guida destinate a imprese e Pa. Si tratta del "manuale" destinato a precisare ruoli, requisiti e attività dei Responsabili del procedimento (Rup) e del vademecum relativo all'applicazione delle regole "standard" per l'assegnazione degli appalti sottoglia. «I due provvedimenti sono pronti - ha spiegato il consigliere dell'Anac Michele Corradino, presentando il suo saggio dedicato al fenomeno della corruzione («È normale..lo fanno tutti», Chiarelettere) nel corso di un incontro all'Ance -. Stiamo solo terminando la fase di "drafting" dei testi prima della pubblicazione». Che ora, dunque, è attesa a giorni.

Corradino ha anche risposto alle sollecitazioni dei costruttori sul tema delle opere di urbanizzazione a scomuto. Il nodo riguarda il ruolo dei privati obbligati ad affidare con gare i lavori le opere di urbanizzazione secondaria, a scomuto degli oneri legati al permesso di costruire. In base alle segnalazioni delle imprese, capita infatti che le amministrazioni chiedano anche agli operatori privati la qualificazione prevista per le stazioni appaltanti pubbliche. La questione riguarda soprattutto le grandi città, dove i cantieri legati alle urbanizzazioni assorbono spesso importi rilevanti. «Conosciamo il problema - ha risposto Corradino - stiamo pensando a un atto di indirizzo che possa guidare e rassicurare le amministrazioni».

Una volta pubblicate le due nuove linee guida annunciate da Corradino porteranno a quattro il numero dei provvedimenti di «soft law» varati in via definitiva dall'Anac, dopo i testi relativi a servizi di ingegneria e offerta più vantaggiosa, già pubblicati in Gazzetta Ufficiale (vedi anche la tabella con il riepilogo completo). In tutto sono undici le linee guida cui ha lavorato in questi primi mesi l'Anac. Alle battute finali ora si trovano anche le linee guida sui motivi di esclusione legati ai «gravi illeciti professionali» e sui «servizi infungibili», su cui sono appena arrivati i pareri del Consiglio di Stato.

# Come sarà modificato (forse) il nuovo codice appalti

Andrea Picardi **AL VERDE**



Il mondo dell'edilizia chiama e l'Anac risponde. “*Occorre mettere immediatamente mano al nuovo codice degli appalti*”, ha ribadito ieri il vicepresidente di Ance con delega alle opere pubbliche e numero uno dei costruttori romani **Edoardo Bianchi**. “*Si può fare qualcosa fin da subito, senza aspettare il correttivo programmato per fine aprile: norme che servano a sbloccare il sistema*”, ha risposto **Michele Corradino**, l'uomo che all'interno dell'Autorità Anticorruzione si sta occupando di dare attuazione alle regole contenute nel codice degli appalti varato lo scorso aprile da Palazzo Chigi.

## **L'APPUNTAMENTO**

I due si sono ritrovati insieme ieri nella sede romana dell'associazione per parlare dell'ultimo libro scritto da Corradino – dal titolo “*E' normale...lo fanno tutti*” ed edito da *Chiarelettere* ([qui](#) il resoconto di *Formiche.net* in occasione dell'evento di presentazione del volume a inizio ottobre) – ma era inevitabile che si finisse con il parlare soprattutto di altro. Anche perché la platea – formata più che altro da piccoli imprenditori del settore delle costruzioni – era alla ricerca di chiarimenti e spiegazioni in merito alla nuova disciplina degli appalti che tanti problemi ha creato da aprile a oggi.

## **LE DIFFICOLTA' DEL CODICE E IL RUOLO DEL GOVERNO**

Uno stato di fatto riconosciuto anche da Corradino per il quale “*le difficoltà non possono essere negate: le statistiche evidenziano ad oggi un calo di oltre il 30% degli appalti pubblici rispetto al*

*periodo precedente l'entrata in vigore del nuovo codice*". Da qui la necessità di introdurre alcune modifiche: entro aprile il governo dovrà approvare il decreto correttivo al codice, ma l'ipotesi – avanzata da Ance e sostenuta anche da Corradino – è di anticipare alcune delle misure più urgenti con un provvedimento da varare per la fine del 2016. Il compito però – ha evidenziato il braccio destro di **Raffaele Cantone** – spetta al governo e non all'Anac, come ha confermato pure Bianchi: *"La cabina di regia dell'esecutivo ancora non si è insediata. Ci pare un po' strano perché è da aprile che si parla della necessità di migliorare subito il nuovo codice"*. Al momento, in pratica, si sa soltanto che la cabina di regia sarà presieduta dal capo del dipartimento affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi **Antonella Manzione**, ex comandante della polizia municipale di Firenze e fedelissima di **Matteo Renzi**.

### **IL BLOCCO DEGLI APPALTI SECONDO CORRADINO**

Sottolineate le difficoltà del nuovo codice, Corradino si è anche detto convinto che a causare il blocco degli appalti pubblici – con le relative, pesanti, ripercussioni sulle imprese e i lavoratori – abbiano concorso pure altri elementi. *"I problemi si erano già palesati a novembre 2015"* – ha spiegato – *"dal momento in cui è stato introdotto il sistema di centralizzazione degli appalti: da quando i comuni sono stati costretti ad aggregarsi per fare gli appalti o procedere agli acquisti, guarda caso, non hanno più avuto bisogno di nulla"*. A ciò si aggiunga quella che Corradino ha definito *"la burocrazia della conservazione"*: la lentezza con cui gli apparati della pubblica amministrazione si adeguano alle nuove norme in nome di una sorta di *"culto del precedente"*.

### **IL FATTURATO DELLE IMPRESE**

Ma quali sono gli interventi normativi che le imprese vorrebbero rendere operativi fin da subito? Innanzitutto – ha sottolineato Bianchi – la regola che esclude dalle gare le imprese prive di un determinato fatturato da calcolarsi sulla base dei risultati ottenuti nei cinque anni precedenti il bando. I costruttori chiedono che si torni ai 10 anni previsti dal vecchio codice perché l'ultimo quinquennio – all'insegna della crisi più profonda – è stato caratterizzato da fatturati bassissimi che, ad oggi, finiscono con l'escludere automaticamente dalle gare moltissime imprese. *"Invece di farle lavorare, glielo impediamo"*, ha commentato a tal proposito il vicepresidente dell'associazione dei costruttori.

### **L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA**

E poi, ancora, la norma che – per gli appalti di importo superiore al milione di euro – prescrive l'utilizzo obbligatorio del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: cioè il criterio che – nell'aggiudicare gli appalti – tiene conto, oltre al prezzo, anche di aspetti tecnici come le migliorie al progetto, il tempo di esecuzione e l'organizzazione del cantiere. L'Ance chiede che il suo utilizzo obbligatorio scatti ad una cifra superiore, almeno due e mezzo milioni di euro. Fino a quella somma propone di utilizzare il criterio dell'esclusione automatica delle offerte anomale con metodo anti-turbativa. In sostanza, si tratta del criterio del massimo ribasso – che nell'aggiudicare gli appalti si basa esclusivamente sul prezzo – mitigato però dall'introduzione di un meccanismo che consenta più facilmente di individuare ed escludere le offerte anomale e di evitare che le imprese si accordino tra loro sul costo dell'appalto.

### **LE OPERE DI URBANIZZAZIONE A SCOMPUTO**

Altro tema caldo sono le cosiddette opere di urbanizzazione a scomputo secondarie che, ad esempio, i proprietari privati di un terreno sono obbligati a realizzare quando decidano di edificare. Si tratta di opere come asili nido, scuole, mercati rionali, aree verdi e molto altro. Un certo costruttore vuole edificare un nuovo quartiere su un terreno di sua proprietà o di altro privato? Il codice degli appalti prescrive che debba procedere a bandire una gara in tutto e per tutto uguale a quelle tipiche delle pubbliche amministrazioni. *"Ma non va bene perché ai privati non si possono chiedere gli stessi requisiti che si pretendono, ad esempio, da Ferrovie dello Stato"*, ha commentato Bianchi. Da qui la proposta: fare sì una gara, ma un po' diversa, tramite una procedura ad evidenza pubblica cui partecipino, però, solo alcune imprese espressamente invitate. *"Si tenga conto"* – ha

concluso Bianchi – *“che a Roma e in molte altre città italiane la principale stazione appaltante non sono le pubbliche amministrazioni ma i privati. Se blocchiamo anche loro, blocchiamo tutto”*.

### **LE RED FLAGS PER LA SEMPLIFICAZIONE**

L’obiettivo di fondo da perseguire – a proposito non solo del codice degli appalti, ma di tutta la pubblica amministrazione in generale – lo ha indicato Corradino: *“Il Paese non è libero se non è semplice. La corruzione e il malaffare si nutrono di burocrazia”*. Da questa convinzione l’esigenza di un processo di semplificazione che preveda, innanzitutto, *“tempi certi”*. In questo senso – ha raccontato il consigliere dell’Anac – è nato il progetto delle cosiddette *“red flags”*, veri e propri indicatori di possibili situazioni di anomalie: *“Abbiamo scoperto che fenomeni di corruzione o di inefficienza nella pubblica amministrazione sono sempre accompagnati dalle stesse circostanze”*. Uno degli indici fondamentali, in questo senso, è rappresentato dal fattore tempo: se, ad esempio, dalle verifiche effettuate risulti che – per compiere un certo atto – la maggior parte degli uffici pubblici impiega un certo tempo, mentre solo alcuni molto di più, ecco che dovrebbero accendersi i riflettori. Perché è probabile che quei ritardi rispetto agli standard nascondano casi di illegalità.